Anno V. - N. 1707 — Trieste, Sabato 11 Settembre 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1707

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.50 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. [illegible]

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi tedeschi, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — [illegible]

Telegrammi e Corrispondenze

La festa di Piedigrotta. NAPOLI 9. L'annuale festa di Piedigrotta si è limitata questa notte al canto delle canzoni nuove ed al chiasso dei monelli. Ma tutte le taverne delle vicinanze e la chiesa, per misura sanitaria, sono rimaste chiuse.

Orribile equivoco. — Un padre che uccide il figlio. BARCELLONA 10. Il possidente Soucha aveva intrapreso una escursione in ferrovia con sua moglie e un figliolo. Nello stesso coupè salì un giovanotto, che si mise a corteggiare la moglie del Soucha il quale se ne rodeva. Allorchè il treno entrò in un *tunnel* il Soucha udì il rumore di un bacio. Non più padrone di sè, egli tirò fuori una rivoltella e sparò nelle tenebre. S'udì un grido di dolore e sonare il segnale d' allarme; pochi secondi dopo, il treno era fermo fuor della galleria. Con suo raccapriccio il geloso possidente vide giacere, sul cuscino della poltroncina, fra i rantoli della morte, il suo figliolo. Il ragazzino, entrato il treno nella galleria, s'era preso il diletto di baciare la mamma, dando così origine all'orribile equivoco. Il bimbo morì quello stesso giorno. Il possidente Soucha fu arrestato e sua moglie inoltrò quel dì stesso all'autorità la domanda di separazione dall' assassinio di suo figlio.

Forniture di carbone. PARIGI 9. La Russia tratta con alcuni grandi fornitori per enormi quantità di carbone da consegnarsi ad Odessa e per 30 mila tonnellate di piastre da corazze destinate agli arsenali del Mar Nero.

Falso allarme a Palermo. PALERMO 9. Niccolò Giannuro, cameriere di caffè, abitante in via Requirens in Borgo Nuovo, fu assalito da disturbi intestinali che destarono qualche apprensione negli abitanti della contrada. Accorso il dottor Barbera lo denunziava come un caso sospetto per eccessiva precauzione. Sopraggiunti in seguito i dottori Abbate e Mazzeo i dubi aumentarono e la casa venne tosto circuita di guardie di questura. Le autorità recatesi sul luogo assieme ai membri del corpo sanitario poterono poi verificare non trattarsi affatto di colera. In seguito a che fu ordinato lo scioglimento immediato del cordone sanitario.

La fine d'un galeotto. NICOSIA 10. Al bagno di Nicosia (Sicilia) mattina mentre i prigionieri erano nel cortile a prender aria; uno di essi condannato a 25 anni per aver fatto parte della famosa banda di Leonforte, riuscì coll' aiuto dei compagni a guadagnare il tetto d' un corridoio alto circa 4 metri. La guardia esterna vistolo balzare poco dopo dai tetti sulla strada, gli tirò una fucilata che lo fece stramazzare morto. Aveva giurato che, fuori di carcere, avrebbe rifatto la banda per vendicarsi di chi lo aveva danneggiato nel processo.

Navigazione. ROMA 10. Viene proposta una nuova linea di navigazione per l'Africa e l'Australia.

Notizie marittime. GEDDA 8. Il piroscafo del Lloyd a.-u. „Amphitrite," proveniente da Trieste partì oggi per Hongkong.

— SINGAPORE 6. Il piroscafo del Lloyd a.-u. „Poseidon," proveniente da Hongkong partì oggi per Trieste.

— DARDANELLI 6. Il naviglio greco „Caterina Sovastopulo," da Cardiff per Dardanelli, carico carbone, si incendiò li 4 corr. a 75 miglia da Cerigo.

IL COLERA.

A Venezia nelle ultime 24 ore, 4 casi nuovi.

A Torre Annunziata l'epidemia colerica è in decrescenza. L' ultimo bollettino recava: casi 12, morti 5. A Castellamare, un caso ed un morto. Un caso ed un morto anche a Gragnano.

A Fiume l' ultimo bollettino reca 5 casi e tre morti.

In **Croazia** Nelle ultime 24 ore furono insinuati i seguenti casi: 1 a Grobnik, 1 a Cavle, 1 a Draga, 1 a Pasac, 1 a Podhun, 2 a Susak, 2 a Zlobin e 1 a Jelenje.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 5.37, tram. ore 6 15. — *Oggi* SS. Proto e Giacinto — *Domani* Nome di Maria. — Termometro C. ore 7 a. 24·7, ore 2 p. 29.3. — Altezza barometrica 759·2.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10: in città casi 10, nel suburbio 2, nell'altipiano 2. — Totale 14.

Nelle decorse 24 ore guarirono 0, morirono degl' insinuati 6, dei precedenti 7.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 508 casi, dei quali 137 guariti, 322 morti, 49 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

In città.

Giuseppe Kodrich, d'anni 31, abitante in via dell'Annunziata, N. 5. E' questi il marito di quella Anna Kodrich che, come già fu annunziato, fu del paro colpita dal morbo, in via dei Canicida N. 244. Il marito, dopo averla assistita, andò giovedì ad alloggiare nell'abitazione in via Annunziata N. 5. Ma iermattina fu colpito dal male. Fu trasportato all'ospedale. Il suo stato è grave.

— Nella stessa casa due fanciulline le quali erano state in comunicazione col Kodrich, vennero colpite dal male ieri mattina. Sono: Bosnich Carolina di anni 7 e Bosnich Giovannina d'anni 12. Il morbo si manifestò con violenza. Le due fanciulle furono trasportate all' ospedale ma tutt' e due spirarono nel pomeriggio.

Le due famiglie, composte complessivamente di 13 individui, passarono all'asilo di via Manzoni. — I rispettivi quartieri furono chiusi momentaneamente per praticarvi le debite misure consigliate dalla scienza.

Questi tre casi in via Annunziata hanno destato ieri viva impressione in città.

— Nicolò Cangianelli, d' anni 65, abitante al N. 387, in via Media. E' notevole che aveva uno spaccio di vini in via S. Francesco, ove avvennero parecchi casi. Rimase a domicilio. Iersera è morto.

— Maria Pippan, d'anni 86, abitante al N. 43, di Cologna. Caso gravissimo. Fu trasportata all'ospedale dei colerosi, e vi morì dopo poche ore.

— Maria Verzon, d'anni 46, abitante al N. 245, in via del Canicida. Trasportata all' ospedale sussidiario vi arrivò morta.

— Adolfo Wolf, bambino di tre anni, dalle baracche dell'ospedale civico, ove era stato collocato siccome sospetto di colera, passò all' ospedale sussidiario. Abitava in via Metterizza, N. 5.

— Emma Zavagna, moglie all'ispettore scolastico e dirigente dell'i. r. scuola popolare maschile, d'anni 27, abitante al primo piano della casa N. 10, in via S. Francesco. Rimase a domicilio assistita dal marito e da un infermiera.

— Elisabetta Merch, d'anni 70, possidente, abitante al N. 247 nella via traversale alla via Giuliani. Caso grave. Nonostante la constatazione di due medici che la malattia della Merch era proprio colera, un figlio dell' ammalata si incocciava persistentemente a negare che tale fosse il genere di malattia da cui era colpita sua madre. Sulle prime il giovane insisteva che non avrebbe creduto trattarsi di colera se non glielo avesse confermato anche il Protofisico; poi, quando giunse anche il Protofisico sopra luogo il Merch continuava a gridare: „E mi ve digo che no xe colera". Ci si dovette intromettere oltre al guardiano sanitario, anche una guardia di p. s. e ci volle del bello e del buono perchè si persuadesse a lasciar praticare le necessarie misure di disinfezione.

— Matilde Loger d'anni 31 abitante in via Chiozza N. 14, I piano, colpita ieri dal morbo. Rimase a domicilio.

— Carlo Fleiss, cocchiere, d'anni 36, in piazza S. Caterina N. 1. A domicilio.

— Umberto Danelon, di mesi 4, fu trovato iersera alle 10 ore in via dell'Olmo N. 6 morto senza assistenza medica.

Nel suburbio.

— Francesca Cimadori, d' anni 50, abitante in Guardiella, 214. Caso grave. Trasportata all'ospedale.

— Tommaso Abram, d' anni 23, abitante a S. Giovanni di Guardiella, N. 119. Fu trasportato all' ospedale. Caso grave.

Nell' altipiano.

— Maria Karis, d'anni 60, al N. 39 di Trebiciano.

— Caterina Kremes, d'anni 61, al N. 2 di Opicina.

* * *

Sono usciti dall' ospedale perfettamente guarite altre cinque persone. Sono queste: Giacomo Durissini, Salomone Tedeschi, Vincenzo Gargiolo, Angelo Onorato e Giuseppe Buzek.

Sono morti ieri dei precedentemente colpiti: Orsola Parmegiani, Giovanna Strobel, Francesca Puschel, Giovanna Giacomelli, Giuseppina Troprick, Maria Sanetti, Giuseppe Citter.

* * *

Dopo la publicazione del presente bollettino, fu insinuato un altro caso in via Belvedere.

Il colera in Provincia. Dopo il bollettino publicato ieri, vennero annunziati i seguenti casi:

A Isola 2 casi. A Muggia 1 caso. Nel molino Machnich, comune di Decani, 1 caso. A Manzinoras, comune di Decani, 3 casi. A Suklani, comune di Pinguente, 2 casi, A Oslici, presso Drague, 1 caso. Nel distretto politico di Volosca: A Skalnika 9 casi. Nella città di Rovigno 2 casi.

Il caldo. Anche ieri una giornata caldissima. Alle 2 ore pom. il termometro segnava 30 centigradi.

Qualche ricordo sul caldo settembrino di cui tanti hanno mala grazia a lagnarsi. Racconta il *Figaro* di Parigi che nel 1793 nel settembre o vendemmiale, il termometro ascese a 38 gradi Réaumur all' ombra. Le mura si screpolavano; le frutta bruciavano su gli alberi. Nel 1699 l'aqua bolliva nelle bottiglie, gli animali cadevano morti sul lastrico infiammato. Nel 1865 il termometro segnò 3[illegible], il giorno 5; e il 29 segnava 27 gradi. E anche nel 1871 nel settembre si ebbero 35 gradi.

Lo smercio al minuto del vino nuovo. Con riguardo alle attuali condizioni sanitarie della città, il Magistrato civico trova di disporre rispetto allo smercio al minuto del vino nuovo, quanto segue:

Fino inclusivo il 15 ottobre p. v. viene del tutto proibita la vendita al minuto di vino nuovo.

Dal 16 ottobre impoi la vendita ne sarà ammessa, previo esame da parte del civico Fisicato, nelle modalità che verranno stabilite e che saranno fatte conoscere agli interessati dall'Amministrazione dei civici dazi, cui essi già per ragioni daziarie devono preventivamente rivolgersi.

Eventuali contravenzioni, verranno punite con multa sino a fior. 50 e colla confisca del liquido, sia in confronto dei possidenti che si permettessero lo smercio in opposizione alle norme surriferite, sia in confronto degli esercenti, ai quali ultimi, in caso di recidiva, verrà chiuso l' esercizio.

Fratellanza artigiana. Rimasto deserto il comizio ordinario del 5 corr., questo avrà luogo domani 12 corr. alle ore 5 pom. con qualunque numero di soci. L' ordine del giorno rimane inalterato.

Fiera dei legnami sospesa in Capodistria. Con riguardo alle presenti condizioni sanitarie, il Municipio di Capodistria ha sospeso la Fiera dei legnami, altrimenti detta S. Matteo, che si usa tenere annualmente in quella città ai 21 del mese corrente.

Pei danneggiati dal terremoto in Grecia pervennero al locale regio consolato generale le seguenti oblazioni:

Sig.a Esmeralda ved. de Scaramangà franchi 100, Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd a.-u. 500, A. G. Logothetti 50, S. A. Economo 20, Fratelli Schott 40, D. Geggi 20, Demetrio Botti 100, Giovanni Janesich 50, Giuseppe Cantoni 30, Francesco Feruzzi 50, Fern. Fernandelli ispett. gen. della Società viennese di assicurazioni 30, Spiridione Biessa 20, P. e F. Tropeani 40, G. di F. Venezian 50, Ant. cap. Grubissich 20, P. Czerwiskowsky 20, Francesco cav. Musner 100; Figli di G. H. Costì 500. — Totale fr. 1740 — Lista precedente 13 603. — Assieme 15 343.

Processo Ferrant - Pagani. Alle 10¼ d'ieri mattina incominciò il dibattimento in confronto dei due ex-agenti della Società Operaia Triestina, pel noto defraudo da essi commesso in danno della Società stessa.

Presiedeva il dibattimento il cons. Dr. Ott, Danelon; giudici: cons. Mrach, cons. co. Dandini ed aggiunto barone Menghin. L' accusa era sostenuta dal proc. sost. Crusiz; la difesa, per ambi gli accusati, dall'avv. Dr. Guido d'Angeli.

Gli accusati hanno un contegno assai dimesso e dimostrano di essere sinceramente pentiti.

La sala ribocca di gente.

Generali: Antonio Ferrant, fu Paolo, da Trieste, d'anni 47, ammogliato, con 6 figli, dei quali il maggiore di appena 13 anni; già capo-ufficio della Società Operaia.

Romeo Pagani, fu Domenico, da Trieste, d'anni 43, ammogliato, con una figlia di 16 anni; ex-assistente di cancelleria alla Società Operaia.

Sono entrambi accusati del crimine d'infedeltà, e ciò per avere defraudato la cassa della Società Operaia: il Ferrant dell' importo complessivo di fiorini 2783; il Pagani della somma di fiorini 1859.41; e questi in molte riprese e nel corso di 6 o 7 anni circa. Della somma sottratta dal Pagani 150 fior. spettavano alla partita medicinali, 100 fior. alla „piccola cassa", gli altri erano canoni versati dai soci.

Ambidue gli accusati ammettono le indebite trattenute.

Antonio Ferrant, interrogato per primo, dà spiegazione sul modo col quale egli si regolava nella registrazione. Gli incassi che faceva gli annotava sulla „prima nota" poi nel „saldaconti" dove sta specificata ogni singola partita, quindi nel „libro cassa". Gl'importi che si tratteneva se li notava a parte, in uno „scontro" suo particolare. Al 30 di giugno si chiudevano i conti e dovevasi fare il bilancio; ma il bilancio, di solito, non si dava fuori che nel settembre; dal 30 giugno al settembre egli incassava degli altri danari, una parte dei quali egli adoperava per coprire il vuoto prodotto dalle sottrazioni, chè altrimenti sarebbe stato manifesto. Egli ammette che ove in quel frattempo gli si fosse fatto una esatta controlleria sulla gestione posteriore al 30 giugno, i suoi defraudi sarebbero stati immediatamente scoperti.

Da due anni il suo onorario era stato portato ad 80 fiorini mensili. Nel dicembre 1885 volle ritrarsi dalla via nella quale s' era messo, e cominciò a falcidiare la paga, per rifondere a poco a poco quanto aveva preso. Ma in seguito ad una scrupolosa revisione fatta dal ragioniere Depaul, il giorno 18 giugno venne scoperto; il 21 giugno fu sospeso dall'ufficio, il 27 licenziato; il 3 luglio fu arrestato.

Prima di venire arrestato aveva fatto pratiche per trovare dei garanti del cuoprimento, al quale s' era obligato verso la Società Operaia; li aveva trovati e la Direzione, nella lettera di licenziamento, gli aveva comunicato che accettava quelle garanzie.

Romeo Pagani dice pure che si tratteneva delle somme, che copriva poi con gl'incassi posteriori. Teneva anche lui una nota a parte, ma quella nota non era esatta. Egli agiva per conto proprio, all'insaputa del Ferrant; approfittava dei momenti d'assenza del Ferrant per sottrarre i danari. Non gli constava che il Ferrant commettesse defraudi, ma lo sospettava. Da due anni, dei 64 fiorini mensili, ne rilasciava 20 per cuoprire gli ammanchi. Anche egli fece pratiche per trovare dei garanti.

L'avvocato difensore chiede si prenda nota dalla circostanza che tra il 21 ed il 25 giugno la Direzione della So-

---

I diamanti del condannato [63]

— Come! attaccata al signor Sarrasin con le braccia e perfino con le gambe! esclamò la signora Presty. — Ah! sciaguratella; sei tu forse una scimia o una bambina?

L' avvocato posò pian piano Kitty in terra.

— Me lo dovete dire in tutti i modi — bisbigliò lei mentre egli la faceva stare in piedi.

La signora Presty accennò con aria severa l'uscio aperto, e riprese:

— Anche strillare! mentre la quiete è tanto necessaria alla mamma. Se ne vada subito! e se la sento un' altra volta, pane e aqua e senza bambola per una settimana.

Kitty si ritirò tutta avvilita, e la signora Presty si dispose a dare una bella lavata di capo all'avvocato.

— Mi fa meraviglia, signore, che permettiate a quella mia impertinentissima nipotina di prendersi simili confidenze con voi. Chi mai crederebbe che foste uomo ammogliato con figli?

— È appunto per questo - mia cara signora - rispose il signor Sarrasin in tono piccato. - Faccio sempre il chiasso co' miei bambini... perchè non lo dovrei fare con Kitty? Avete comandi per Londra? - proseguì avvicinandosi sempre più alla porta. — Lascio Edimburgo col primo treno che parte, e vi prometto - aggiunse con un bagliore di malignità negli occhi - che questo sarà l'ultimo abboccamento segreto con la vostra nipotina. Quando essa avrà da fare delle domande la manderò da voi.

La signora Presty guardava l' avvocato che usciva dalla stanza senza potersi raccapezzare sul significato delle sue parole. „Che abboccamento segreto? Quali domande?" Si trattava forse di un altro deplorevole caso di un uomo rispettabile alterato dai liquori? „Aquavite scozzese!" esclamò a un tratto come per concludere. „Mi pare di aver sentito che puzzava di roba spiritosa appena è entrato."

XXXI.

Il signor Erberto Linley.

Di tutti gli amici e vicini già in relazione con Erberto Linley nel tempo passato, uno o due solamente avevano mantenuto la loro intimità con lui al momento della disgrazia. Questi pochi, inutile dirlo, erano uomini.

Uno di que' fidi compagni usciva appunto dall' albergo di Londra, dove Linley aveva preso delle stanze per Sydney Westerfield e per sè, sotto il nome di signore e signora Herbert.

Questo vecchio amico era rimasto colpito dal cambiamento che aveva scorto nel fuggitivo castellano di Monte Morven. La balda figura che aveva Linley nei tempi passati era adesso cadente come se fosse uscito da una grave malattia; il suo colorito sano era scomparso, lo sforzo che faceva per assumere quell'energia di maniere che gli era una volta naturale, destava proprio compassione.

„Dopo aver sacrificato tutto quello che può rendere la vita veramente onesta e piacevole a una donna, egli non ha avuto niente in cambio, nemmeno una parvenza di felicità."

Con questa triste conclusione il visitatore scese gli scalini dell'albergo e andò per la sua strada.

Linley riprese i giornali che stava leggendo quando il suo amico era stato introdotto nella stanza.

Seguì verso per verso tutto il resoconto legale che informava centinaia e centinaia di lettori come sua moglie avesse fatto divorzio da lui e fosse entrata legalmente in possesso della bambina. Si fermò con febrile attenzione sopra ogni parola del discorso severo col quale il lord presidente aveva annichilito Sydney Westerfield e lui. Lesse ogni frase del rimprovero inflitto all' infelice donna che aveva giurato di amare e tener cara, e tuttavia... anche dopo questo... spinto dai sospetti che lo tormentavano cercò qualche altra cosa. Nella pagina seguente eravi un lungo articolo in cui si comentava il dibattimento, scritto in tono di nobile e virtuoso rimpianto: quell'articolo prendeva le parti della moglie contro il giudice, dichiarando al tempo stesso che non si poteva mai condannare abbastanza la condotta del marito e dell'istitutrice, e che ogni disgrazia che gli avesse colti per l'avvenire sarebbe stata più che meritata da loro.

Gettò da parte il giornale e si mise a riflettere a ciò che aveva letto.

Se non altro egli aveva ingoiato il calice amaro fino alla feccia. Se guardava indietro, non vedeva nulla, se non la sua vita sciupata, se i suoi pensieri si rivolgevano al futuro, non incontravano altro che una prospettiva vuota e priva di speranze per un uomo nel fiore degli anni. Moglie e bambina erano completamente perdute per lui, come se fossero morte... e per opera della moglie.

Ma aveva egli il diritto di lamentarsi? Neppure l'ombra di un diritto. Come diceva il giornale, se l'era meritato.

L' orologio che battè le ore lo fece riscuotere.

Si alzò in fretta e si avviò verso la finestra. Mentre traversava la stanza, passò davanti ad uno specchio e vide in esso la propria imagine che lo guardava con espressione disperata.

— Ella tornerà a momenti — pensò — e non mi deve vedere in questo modo.

Andò alla finestra per distrarre i suoi pensieri (e così rischiarare la faccia) guardando la fiumana di vita che correva vertiginosa per le strade affaccendate. Un'allegria artificiale teneva luogo d'amore quando si trovava alla presenza di Sidney... *(Continua).*

cietà Operaia aveva accettato l'offerta dei garanti, i quali volevano la desistenza dall'azione penale.

Viene introdotto il testimonio signor Edgardo Rascovich, presidente della Società Operaia. Prestato il giuramento, il teste comincia col dire che non aveva alcun sospetto di ammanchi nella gestione della Società, ma che di fronte ai defraudi avvenuti di quei giorni in altre amministrazioni, s'è ritenuto dalla Direzione opportuno di fare un'investigazione ed a tal uopo venne nominata una commissione di revisione, col mandato di verificare se tutto fosse in perfetta regola. Il giorno 18 giugno capitò a casa sua il cognato del Ferrant ad avvertirlo che era stato scoperto l'ammanco. Ei convocò d'urgenza la Direzione, e nella seduta che tenne la medesima fu deliberato la sospensione dei due impiegati, nonchè la convocazione del Consiglio dei mastri per la sera del 25. Nella seduta consigliare si deliberò di accettare in massima l'offerta di cuoprimento avanzata dagl'impiegati sospesi.

Ad analoga domanda del presidente, il teste risponde che la Direzione aveva il fermo convincimento che il Consiglio si sarebbe rimesso pienamente nei deliberati ch'essa sarebbe stata per prendere; ed infatti la sera del 25 giugno il Consiglio diede ampia facoltà alla Direzione di agire come meglio avesse creduto, perchè la società non avesse a soffrire detrimento; che pertanto la Direzione credette di accettare le offerte garanzie. I due impiegati vennero definitivamente licenziati il giorno 27; allora dessi si diedero a cercare le firme dei garanti; ma, mentre erano intenti a tali pratiche, vennero arrestati.

Circa alla solvibilità dei garanti, il sig. Rascovich dice che le firme erano buone, che in brevissimo tempo s'avea già raggiunto il cuoprimento di 1500 fiorini; che parecchi garanti s'erano anco presentati spontaneamente. Aggiunge che il Ferrant ed il Pagani erano impiegati presso la Società fino dalla sua fondazione, cioè dall'anno 1868 e che entrambi godevano illimitata fiducia.

Ad analoga domanda del difensore, se il Consiglio era obligato a tener per valido un deliberato od una promessa della Direzione, anche se fatti verbalmente, rispondeva affermando.

A nome della Società Operaia il teste rinuncia a qualunque risarcimento, essendo già coperto l'avvenuto ammanco.

Si dà quindi lettura di una nota della Direzione di Polizia, datata 27 giugno, colla quale quell'autorità avverte la Procura di Stato essere il dì innanzi — 26 — venuta a cognizione del defraudo commesso dagli accusati.

Le informazioni rilevano la numerosa famiglia del Ferrant e le sue ristrettezze nelle quali versava per la morte di 3 figliuoli e per la esiguità dell'onorario che percepiva per l'addietro.

Il P. M., dopo aver constatate le avvenute sottrazioni per opera degli accusati, viene a parlare circa l'impunità che potrebbe venire accampata; dimostra che un accordo formale, perfetto, da paralizzare l'azione penale non era stato raggiunto, allorchè il fatto venne a cognizione dell'autorità, dappoichè non fu esteso alcun documento con firma. Nega pertanto sia il caso di una impunità e chiede la candanna degli accusati.

L'avvocato difensore cerca di scalzare i ragionamenti del P. M. sostenendo con ingegnose argomentazioni che l'impunità era stata raggiunta in tutte le forme di legge; chiede pertanto l'assoluzione dei suoi difesi. In via subordinata poi chiede l'ammissione di parecchie mitiganti.

La Corte, con una bene elaborata motivazione, dichiara colpevoli i due accusati e condanna: Antonio Ferrant a 18 mesi, Romeo Pagani a 14 mesi di carcere; ambidue *in solidum* alla rifusione dei danni e spese processuali.

All'udire la sentenza, Ferrant e Pagani rimasero accasciati. Dopo essersi alquanto rimessi, dichiararono di adire la pena e di ricorrere per mitigazione.

Un concerto a Gradisca. I moltissimi villeggianti triestini che si trovano a Gradisca hanno organizzato per sabato sera alle 8 1/2 un concerto vocale ed istrumentale a scopo di beneficenza in quel teatro sociale.

Vi cooperano i signori Carlo Coronini violinista e Paolo Gallico pianista le sig.ne Bianca e Rosa Marchini e il sig. Antonio Ciclitira.

Eccone il programma:

1. *Wolf* e *Wieutemps.* „Gran Duo" su motivi dell'opera „Don Giovanni" per violino e piano; sigg. C. Coronini e P. Gallico. — 2. *F. Marchetti.* Aria per baritono nell'opera „Ruy Blas"; sig. A. Ciclitira. — 3. *a. Chopin.* „Fantasia Impromtù"; *b. Grieg.* „Corteo nuziale norvegese"; *c. Mendelssohn.* „Presto" (Fantasia fa min.) per piano; signor P. Gallico. — 4. *C. Beriot.* „Scene de Ballet" per violino; sig. C. Coronini. — 5. *F. Filippi.* „Perchè ?" Romanza per baritono; sig. A. Ciclitira. — 6. *Scubert-Liszt.* „Soirée de Vienne" Valz caprice N. 6 per piano; sig. P. Gallico. — 7. *G. Walter.* „Gemito appassionato" Elegia per due mandolini; sig.ne Bianca e Rosa Marchini. — 9. *Wieuxtemps.* „Reverie" per violino; sig. C. Coronini. Siederà al piano il piano il sig. P. Gallico.

Biglietto d'ingresso soldi 50 — Posti distinti soldi 25. — La vendita dei posti distinti avrà luogo sino all'ora del concerto al „Caffè Frigerio" a Gradisca.

La Società degl'infermieri. Alla Società di soccorso degl'infermieri pervennero, durante il trimestre in corso, le seguenti oblazioni: Camera di commercio f. 25, G. cav. Besso 20, L Wertheim 5, Guido Fontana 20, Oscar cav. Gentilomo 5.

Atterrato da un carro Il ragazzo dodicenne Rodolfo Russ, abitante in Androna del Moro N. 9, ieri mattina verso le 11 3/4 transitava la via della Scorzeria, quando per propria inavvertenza non s'avvide di un carro che si avanzava verso di lui.

Il giovanetto venne quindi atterrato e riportò una ferita lacero contusa alla fronte.

Per la ved. Adamovich, madre della ragazza bruciata, abbiamo ricevuto da Demos f. 3, da Una madre f. 1. — Sono così fior. 15.40 che abbiamo ricevuto per la povera donna.

Fuggito dall'ospitale sussidiario. Un ammalato di colera, certo Giovanni Zsenko, ricoverato all'ospedale sussidiario di Fiume, riuscì ad eludere la vigilanza dei guardiani e scappare dallo spedale, vestito della sola camicia e delle mutande. Giunto in via Pomerio, ove è appostata la guardia daziaria, il povero malato fu colto da crampi, diarrea e vomito. Chiamato subito l'ispettore di p. s. signor Wolff, questi accorse prontamente e ricondusse il poveretto all'ospitale. È facile figurarsi lo spavento degli spettatori di quella scena.

I geroglifici delle carceri. Il prof. G. Lombroso publica nel suo *Archivio di scienze penali* uno studio da esso fatto sui segni noti nelle carceri cellulari dai borsaiuoli o dai malfattori associati. Eccone un saggio.

Le prostitute sono designate da uno zoccolo e nel Napoletano da un sorcio. Il veleno è significato da una serpe; la prigione da una gabbia; il capo camorrista da un braccio col dito anulare fornito di anello; il brigante da una cintura con pugnale; la galera da una gola di lupo; la truffa da una carta da giuoco; il borsaiuolo da una scarpa o da due dita, o da una forcellina. Un gatto impiccato significa un furto sicuro. Una bandiera a tre colori segnala il procuratore del Re. Un ferro da cavallo significa il medico. Un capo guardia è una faccia intiera con la barba: un sotto capo è la metà inferiore di una faccia; una guardia ne è la metà superiore.

L'interrogazione: quanti mesi od anni di condanna hai avuto, si fa con un orecchio; la risposta è un numero di cerchielli od orecchini appiccicati all'orecchio stesso pei mesi, e pegli anni un quadretto col numero corrispondente inscritto, oppure una berretta, sinonimo d'anno.

La città si esprime con la figura della campana; il revolver con una trappola da topo; l'oste con un cespuglio; un giudice con uno scorpione; la libertà con un gallo; il 5 con una mano; il 100 con una gamba; il 50 con mezza gamba.

Bimbo caduto. Alla riva Bonomo ieri, nelle ore pomeridiane, un bambino di otto anni, a nome Giovanni Zanier, camminando sdrucciolò accidentalmente e cadde a terra, riportando una ferita abbastanza grave all'occhio destro. Sollevato da alcuni passanti, fu tosto accompagnato alla propria abitazione, in via delle Sette Fontane.

L'abito di una signorina. Ierl'altro la signorina Anna P., maestra di lingue, in un omnibus dell'impresa Cazziola, del sigaro che fumava un signore seduto a lei d'accanto, ebbe a riportare una larga bruciatura nell'abito ed una scottatura — lieve però — ad una coscia.

Accidenti che toccano, stando vicino a fumatori. Questi però, i fumatori, dovrebbero far attenzione alla brace del sigaro, quando siedono presso qualche signora.

Un genero che deruba la suocera. E' un nuovo orizonte che si schiude dinanzi a quelli che studiano e sudano a raccogliere degli epigrammi in danno dell'animale-suocera.

La suocera tormentatrice, la suocera tigre, la suoceraccia, la suocera vipera è conosciuta: ma la suocera *vittima* è un tipo nuovo, degno della massima considerazione. Una neofita del genere è la Francesca Z. che abita in via della Tesa. Ieri ella ebbe la disgrazia di venir derubata di due mantelli d'inverno del valore di cinquanta fiorini; e secondo le sue supposizioni il ladro sarebbe un genero della medesima, il quale, infatti, dopo il furto, non si fece più vedere.

Ecco un *genero* inumano che rivendica il *genere* umano!

Oltraggio al pudore. Iermattina alle nove veniva tenuto a porte chiuse il dibattimento per crimine di libidine contro natura in confronto di Andrea Viezzoli, pescatore, d'anni 25, da Pirano.

Il delitto secondo l'accusa sarebbe stato consumato in confronto del ragazzo di dodici anni Giorgio T. Le risultanze processuali fecero sì che la Corte assolvesse il Viezzoli del crimine imputatogli, condannandolo invece a quattro mesi di carcere per oltraggio al pudore.

I quattro ragazzi feriti. Di quei quattro ragazzi che, come narrammo ieri, andati a rubare delle frutta nella campagna detta del Grego, furono sorpresi dal colono il quale sparò contro di loro ferendoli, diamo ora i nomi: Alberto Fragiacomo, d'anni 12, Giovanni Polisi, d'anni 13, Giusto Grisostolo, d'anni 13 e Adriano Colatti, d'anni 12. Questi ragazzi abitano tutti nelle case del Lloyd a S. Giacomo. Al quarto ripartimento del civico ospedale dove andarono tutti e quattro a farsi medicare, furono estratti, dalle ferite dei tre primi, alcuni pallini di varia grandezza.

Un ragazzo che fugge da casa. Vittorio M., tredicenne, era da circa sei mesi in una tipografia quale apprendista. Causa il suo comportamento s'era tirato addosso parecchi rimbrotti dal direttore ed anco la minaccia di licenziamento se non cambiava. Il padre suo, per domare il vivace carattere, lo ammoniva spesso ed un giorno ebbe anche a dirgli che ove non fosse capace di tenersi il posto che aveva, non l'avrebbe più voluto a casa.

Giorni sono il ragazzo ne fece una grossa, per cui il direttore della tipografia si vide costretto a dar effetto alla minaccia ripetutamente fattagli e lo licenziò.

Il ragazzo ebbe paura di ritornarsene a casa e scappò a Gorizia... a piedi. Da là però la comunità israelitica ebbe la cura di rimandarlo a Trieste. Il padre suo, dopo una correzione, gliela aggiustò col tipografo ed il ragazzo rientrerà nel suo posto.

Con la roba altrui. Certo Carlo Battistig, d'anni 24, abitante al N. 733 della via dell'Aquedotto prolungato, nel giorno 24 agosto riceveva in consegna dal sig. Luigi Rigonatti il negozio di commestibili sito al pianterreno della casa N. 480 all'Aquedotto.

Quale caparra egli depositava allora l'importo di f. 300, per diventare poscia proprietario del detto negozio all'atto del pagamento totale. Il giorno di tale pagamento scadeva appunto ierl'altro, ed il sig. Rigonatti perciò ne rendeva attento il Battistig ricordandogli che avrebbe dovuto pagare il saldo del danaro dovutogli oppure cedergli di bel nuovo il negozio.

L'altra sera, verso le nove e mezzo, il Battistig congedava un suo dipendente; poi chiudeva il negozio rinchiudendovisi entro. Colà faceva la scelta di parecchi oggetti e li collocava in apposite casse. Verso le dieci e mezzo poi faceva caricare da tre individui sopra un carro le casse stesse e le merci furono portate via.

Il portinaio della casa, vedendo condurre via quelle merci, concepì qualche sospetto, ma poi non ci badò più che tanto. Senonchè ieri mattina, quando entrò nel negozio, s'accorse che la merce appariva mancante parecchio; corse quindi senza indugio ad avvertire del fatto il padrone, e questi venne tosto sopra luogo per constatare l'ammanco.

Frattanto l'Autorità, resa informata dell'accaduto, procedette subito all'arresto del Battistig. Il danno non è peranco precisato, ma si calcola ascenda dai 300 ai 400 fiorini. A quanto pare, il Battistig avrebbe consegnato quella merce non sua a terze persone qual pegno di certi suoi debiti particolari, a cui non avrebbe potuto altrimenti sodisfare.

Per cinque fiorini. Il villico Antonio Giberna, incaricava il facchino Carlo D., d'anni 30, da Trieste, di andargli a barattare una banconota da 5 fiorini verso cinque banconote da uno. Il brav'uomo assunse di buon grado l'incarico, ma poi scomparve, pappolandosi i denari dell'altro. Ieri però il furfante venne eruito ed arrestato dalle guardie.

Fra due Annette. Eguali nel nome di battesimo le due Annette sono diverse — e quanto! — in età. L'una, l'Anna P., da Trieste, abitante in via Piccardi, ha diciannove anni; l'altra, certa Anna Picrevir, ne ha sessanta sonati. Ma la prima „giovane tanto e sì d'affetto muta" quando è in collera diventa una furia e ieri, senza un plausibile motivo, si dava a percuotere al capo la vecchia sua omonima, cagionandole una ferita.

Furti e truffe. In danno del fuochista M. era stata commessa, ancora nell'agosto decorso, una truffa di alcuni effetti di vestiario per un valore di circa 36 fiorini. Il ladro venne ieri scoperto nella persona del sarto-portinaio Giovanni C., d'anni 53, da Dignano

— Per il furto di un cestino contenente cinque paia di stivali, commesso l'altra notte a danno del calzolaio Leopoldo I., venne arrestato ieri dagli agenti di polizia il villico Andrea F., d'anni 20, da Slap (distretto di Vippaco).

— Il noto pregiudicato Fortunato R., d'anni 25, da Trieste, commise ieri, a danno del proprio padrone, un'*infedeltà* d'una botticella di olio, valutata a venti fiorini. Scoperto, venne condotto in gattabuia.

Ammalata. Ieri, alle tre del pomeriggio, in via Santa Lucia, fu rinvenuta stesa al suolo, gravemente ammalata, la fantesca Maria Cimarosti, da Maniago, d'anni 61.

La poveretta, sollevata, ebbe le prime assistenze dal Dr. Coduri che, per mero accidente, passava di là. Poi, fatta salire in una vettura, la sofferente venne accompagnata all'ospedale.

Furto non consumato. Fuori del negozio di commestibili di Giovanni V., in via dei Cordaiuoli, stava in mostra un sacco di caffè, del peso di 39 chilogrammi. Verso le 8 ore d'iersera, il facchino Giorgio V., d'anni 27, passando di là, si prese il sacco e stava per portarlo via; ma mentre era intento a questa operazione di spostamento di proprietà, si sentì agguantare pel colletto. Non gli rimase altro di meglio che lasciare il prezioso sacco e seguire la guardia fino in via Tigor.

Un altro atterrato da una vettura. Alle 11 3/4 ant. d'ieri, il guardiano daziario Giovanni Baldini venne atterrato da una vettura che passava correndo per la riva della Sanità. Egli riportò una leggera ferita sopra l'occhio sinistro. Medicato alla Farmacia Pozzetto, fu quindi accompagnato alla propria abitazione.

Minimae. Per illecita questua fu arrestato Giovanni D. da Gorice, di anni 58. Per contravvenzione al decreto di sfratto: la servente Antonia K. di anni 27, da Prewald.

Ogni giorno una. In un salotto.

— Vi diletta signore, il suono del pianoforte?

— Lo preferisco.... alla pena di morte.

Borsa del 9 settembre. (Sera) Borsa senza oscillazioni 458 Berlino, Vienna 2 9.30 a 107.90, Parigi 100.50 a qui nominale 99 1/2 1/4.

Listino. Napoleoni 9.97 — a 9.94 — Zecchini 5. 8 a 5.85. Lire sterline 12.57 a 12.54, Lire turche 11.30 a 11.27, Tall. turchi 2.09 a 2.08. Tall. Maria Teresa 1.93 a 1.90. Londra 126. — a 125.50. Francia 49.90 a 49.70. Italia 49.70 a 49.55. Banconote italiane 49.60 a 49.70, Banconote germaniche 61.65 a 61.80. Rendita austriaca in carta 84.90 a 85.10. Rendita ungherese in oro 4% 107 60 a 107 80. detta in carta 5% 95.— a 95.15 Credit 279— a 280—, Rendita italiana 99 1/4 a 99 1/4.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Onore al merito.

Pella sofferente umanità, che ha d'uopo dell'assistenza medica, le belle maniere, i nobili modi, l'affettuoso trattamento, sono, non poche volte, un secondo farmaco.

Queste nobili virtù non le si acquistano già sulle panche d'una rettorica, ma bensì sono innate nell'uomo. Di queste belle virtù è adorno l'egregio cav. **Giuseppe Dr. Zadro**, e in verità ne fa efficace profusione di questo inestimabile tesoro nelle cure, che con vera abnegazione, con encomiabile disinteresse e con esemplare capacità si dimostra un esimio dottore.

Nel breve lasso di tempo, che il **Dr. Zadro** è medico distrettuale di Rojano, diverse cure, alcune difficili e tutte ben riuscite, lo attestano per un bravo e coscienzioso sacerdote del culto d'Esculapio.

Molte famiglie di Rojano sono vivamente grate a questo buon medico, che seppe colla sua insinuante dottrina e con razionale sapere, strappare molti colpiti dalle branche del dominante morbo e ridonarli in seno dei loro cari.

Questa viva gratitudine gli serva pel più sincero encomio e guiderdone.

Rojano addì 10 settembre 1886.

Federico Cumar
a nome di molte famiglie di Rojano.